



Pagine a cura del Centro di Comunicazione  
multimediale dell'Arcidiocesi di Bologna  
Via Altabella 6 Bologna  
tel. 051 64.80.755 - 051 051 64.80.797  
fax 051 23.52.07  
email: [bo7@chiesadibologna.it](mailto:bo7@chiesadibologna.it)

Abbonamento annuale (48 numeri): euro 60  
Conto corrente postale n.° 24751406  
intestato ad Arcidiocesi di Bologna  
Per informazioni e sottoscrizioni:  
051.6480777 (dal lunedì al venerdì,  
orario 9-13 e 15-17.30)



*a pagina 2*

## Storie di vita in tempo di Covid-19

*a pagina 3*

## La grande dignità dei momenti forti

*a pagina 4*

## Oggi la Giornata del Seminario

conversione missionaria

Si facciano avanti i giovani!

«Ce l'ho con la natura? È una domanda difficilissima se rivolta ai grandi. E ai colti, semplicissima se rivolta ai piccoli: natura è ciò che esiste da quando io sono nato. Modi di vita inconcepibili nel passato, rapporti inimmaginabili per una cultura consolidata, sono considerati naturali dai giovani, perché dicono: «È sempre stato così». Succederà così fra poco: per la prossima generazione il distanziamento sociale, il divieto di assembramenti, la fila fuori dai supermercati saranno vissuti naturalmente, senza percepire alcun problema. Non saranno restrizioni ma condizioni generali, premesse di uno stile di vita. Dobbiamo prendere coscienza di questo: i giovani saranno i protagonisti della società che abbiamo davanti; se vogliamo non ricadere nelle abitudini precedenti e nel rischio di un ritorno della pandemia, dobbiamo fare andare avanti i giovani. Quel giovane, in particolare, che sanno giocare con i bambini, viaggiare per il mondo a chilometri 0, stringere forti legami senza toccarsi, sorridere con la mascherina, sanno che la realtà si costruisce ogni giorno con i propri sogni. Noi maturi siamo le loro radici, il loro sostegno, ma non possiamo prendere decisioni al loro posto. Siamo coloro che, per l'esistenza della vita, dell'umanità, della nostra civiltà, dobbiamo sfuggire a ciò che con un sorriso si sa riprendere. La ripartenza si è già avviata con le gambe dei bambini, protagonisti e criterio delle scelte che anche prima dovevamo fare. Giovani, per favore, fatevi avanti!

Stefano Ottani



*Primo Maggio,  
le riflessioni  
del cardinale  
e del vescovo emerito  
di Imola*

**Tommaso Ghirelli:**  
«Camminare verso  
una nuova economia  
garantendo impiego  
stabile e regolare  
e combattendo  
l'evasione fiscale»

---

DI CHIARA UNGUENDOLI

La qualità e la forma: sono le due dimensioni essenziali per riportare, a cominciare proprio dal lavoro. È l'indicazione da cui è partito il cardinale Matteo Zuppi nella sua prima visita pastorale, quella del maggio, festa del Lavoro e per la Chiesa, di San Giuseppe Lavoratore, in una situazione segnata dall'emergenza sanitaria che a sua volta ha influito e influirà pesantemente sulle condizioni di quindi sul lavoro. L'arcivescovo l'ha espressa nel suo intervento alla trasmissione di Etv- Rete7 che venerdì scorso ha riunito «da remoto» coloro che avrebbero dovuto partecipare, in condizioni normali, alla manifestazione in Piazza Maggiore in occasione della Festa del lavoro e i segretari locali di Cgil, Cisl e Uil: Lughini, Francesconi e Zignani in ordine alfabetico, il sindaco metropolitano Virginio Merola. «Dobbiamo avere l'umiltà di comprendere le debolezze del nostro sistema sociale ed economico, accanto alle indubbie forze che ci danno da riscoprire - per poter guardare con realismo al futuro. Così, per quanto riguarda il lavoro, i temi fondamentali sono sostenere chi sta affrontando il problema, dare delucidazioni, per poter guardare con realismo al futuro, conquistato, garantire la stabilità». Per questo, ha proseguito il Cardinale, occorre creare una nuova economia, più rispettosa dell'ambiente e soprattutto dell'uomo, fondata sulla solidarietà: «non è solo una via, ma l'unica possibile». E per questo ha indicato due punti essenziali. Anzitutto «riconoscere la dignità di chi lavora in condizioni di quasi totale assenza di regole, regolarizzandone la posizione, anche per evitare che cadano in mano alla criminalità»; e poi «combattere con forza l'evasione fiscale, mettendo in evidenza il danno che può fare il fisco non le piazze, mette in pericolo il lavoro». Sempre venerdì 1 maggio, la



Piazza Maggiore completamente deserta; di fronte San Petronio, a destra Palazzo D'Accursio (foto Minnicelli-Bragaglia)

# Ripartenza e lavoro binomio inscindibile

matina presso l'Arcivescovo ha celebrato la Messa per la festa di san Giuseppe Lavoratore nella sede di Cotobato City, senza la presenza dei fedeli e con una rappresentazione di un'attività lavorativa. Ho partecipato anche la direzione di Cat, il consorzio di zita bolognesi che celebra 50 anni di attività. Ha concelebrato monsignor Tommaso Chiarelli, monsignor emerito Tommaso Chiarelli, monsignor Tommaso Chiarelli, monsignor Tommaso Chiarelli, monsignor Tommaso Chiarelli. Ci chiediamo prima di tutto - ha detto monsignor Chiarelli - il senso della festa del lavoro in una circostanza come questa. O la festa del lavoro è una festa di gratie realizzate e che però sentiamo anche vacillare, conquiste sociali che sono di tutti anche se conquistate da alcuni combattendo. E allora la festa del lavoro è veramente qualcosa di più grande, che al di là delle vicissitudini in cui ci troviamo immersi conserva un valore e ci dà un motivo di gioia e di speranza. E noi non dobbiamo dire: «In effetti ci sono le conquiste sociali, ma in effetti ci sono le conquiste sociali perché se non ci fosse il lavoro non

ci sarebbe neanche l'umanità. Il lavoro è un aspetto qualificante della vita umana e un legame potentissimo con Dio. Non lo richiamiamo spesso, ci sembra assai scontato, ma Dio ha fatto a tutta la tematica del lavoro, ma in realtà è così. L'uomo è chiamato da Dio al lavoro e collabora con Dio, se ne rende conto o meno. Questo è il primo punto. Il secondo è che il lavoro è un mezzo per la vita, per la vita dei nostri fratelli. Il 25 maggio, è il motivo più profondo, che non esclude gli altri ma anzi li richiama e li definisce meglio. «Per questo» ha cominciato, «sentiamo anche il bisogno di ricordare...».

All'intervensione dei santi, in particolare di san Giuseppe, perché come egli è stato esemplare nel vivere il lavoro e trasmetterlo, si è poi parlato di come il lavoro era stato affidato, così interceda per noi e ci sia veramente amico, ci sia veramente vicino e faccia sì che non solo possiamo avere il lavoro ma anche progredire con dignità e con serenità. Antares, «i nostri ostacolando gli uni con gli altri».

*Caritas*

## «Fondo San Petronio», oltre 2000 domande

**E** inizia l'analisi delle domande pervenute per accedere al Fondo San Petronio. Come ci aspettavamo, in poche ore sono giunte numerosissime richieste, per l'esattezza 2334 e siamo stati costretti ad interrompere momentaneamente la possibilità di riceverne altre. In questi giorni stiamo lavorando duramente per rispondere alle richieste e alle conseguenze economiche. Tanti di noi trovano ora una situazione di indigenza. Non mi piace la definizione di «nuovi poveri» o «nuove povertà», l'enunciazione di una «nuova» categoria non serve certamente a niente. Vogliamo affrontare questo momento come una fase, una sfida nella quale siamo finiti tutti. Questo il senso di questo Fondo, ricordiamocelo: non è un'occasione di arricchimento per qualcuno, ma un modo di dare, pensando le persone che hanno bisogno, questo incontro, non numeri e ricami, ma le storie di tanti noi. Il Fondo San Petronio non è assistenzialismo, ma il desiderio di condividere le preoccupazioni del momento. In questo senso, alla non scontata cifra messa a disposizione del Vesco si sommano tante donazioni fin qui pervenute: siamo a quota 15.000 euro, ma non è tutto. Il nostro impegno è di far arrivare a 25.000 euro la cifra che comunque. In quei 15.000 euro ci sono le donazioni di tante persone che hanno messo al Fondo anche poche decine di euro, che hai preziosità! Questo è il senso di questo Fondo: condividere. La Caritas diocesana si è messa a lavoro affinché in maniera celere ed efficace le prime erogazioni possano arrivare già nelle prime settimane di Maggio. E' un impegno che coinvolge tutti i collaboratori, i volontari, i pronti a far fronte celermente ai bisogni presenti del nostro territorio.

Matteo Prosperini, direttore Caritas diocesana

TORNARE A USCIRE,  
PROVA DI CUORE  
E RESPONSABILITÀ

ALESSANDRO RONDONI

«Non la "fase 2" c'è voglia di ripartire e di rimettere in moto anche la attività produttiva, almeno in parte. Oltre alla salute fisica c'è pure quella dell'economia e nella ripartenza si dovranno rivedere i nuovi modelli di sviluppo, di produzione e di offerta, compresi i trasporti e la mobilità. Si auspica che tutto andrà bene, nel rispetto delle limitazioni e del distanziamento sociale, nella consapevolezza che tutto ciò che è stato fatto in questo mondo San Pietro», voluto dalla Chiesa di Bologna per sostenere persone e famiglie in difficoltà con il lavoro, in pochi giorni ha raccolto oltre duemila domande. Segno del tanto bisogno che c'è. E anche nella ripartenza, in innanzitutto, si saprà: ci serve, capire che la vita e la libertà non sono solo le nostre mani, ma dipendono dagli altri. Lo «schiaffo» che tutti abbiamo ricevuto, costretti a casa per le giuste precauzioni, ha portato ciascuno a rivedere la propria vita. Abbiamo salvato vite umane e impedito contagi. Non disperiamo ora, come se tutto fosse finito, quanto abbiamo deciso e costruito in questi mesi. Il lockdown usciamo un po' alla volta, ma con regole e con ancora norme e limitazioni per il bene nostro e degli altri, evitando gli eccessi da cui eravamo ammalati. Si torna ad un essenziale da gustare e da offrire con maggiore ragione. Aiutare gli altri significa anche aiutare se stessi. Questo nuovo *habitus mentalis* e stile di comportamento come segno di amore, attenzione e condivisione. Faremo qualcosa in meno per sentirci più comunità. Per essere più noi. La ripartenza sarà un po' diversa. In questo senso è da considerare, con le cautele e le prudenze necessarie, la possibilità di celebrazione delle Messe nelle chiese per nutrire quella forza spirituale che diventa cultura e carità all'opera. L'11 maggio, giorno della liberazione del lavoro (e di questi tempi quanto è importante...) che fonda la nostra Repubblica. Il cardinale Zuppi ha chiesto venerdì scorso la messa per i taxisti di Cotabato e Cat, una delle tante città peggiori colpite dalla crisi. L'economia è stata colpita dalla pandemia da Covid-19 e in che queste settimane si è dovuta «reinventare» con altri servizi, ad esempio offrendo corso a tariffe agevolate per trasportare medici, infermieri, soccorsi. E per consegnare la spesa a domicilio. Nel segno della solidarietà. Per remare tutti dalla stessa parte e dare spessore a questo tempo sospeso occorre, dunque, ripartire tutelando i diritti della giustizia, della solidarietà e della sicurezza sanitaria. La "fase 2" sarà tutta a prova di responsabilità.

Zuppi, le celebrazioni in diretta e un nuovo e-book

**O**ggi, in occasione della Giornata diocesana del Seminario e della 57ª Giornata Mondiale di Preghiera per le Vocazioni, l'arcivescovo celebrerà alle 10.30 la Messa nella Cattedrale di San Pietro assieme a una rappresentanza del Seminario arcivescovile. Al preside, monsignor Roberto Macchiarini. La celebrazione, senza la presenza dei fedeli, verrà trasmessa in diretta su ETV-Rete7, Trc, Radio Nettuno e in streaming su 12Porte. Il cardinale continua a celebrare la Messa feriale alle 7.30 nella Cripta della Cattedrale, senza partecipazione di fedeli e trasmessa in diretta su ETV-Rete7 e in streaming sul canale YouTube di 12Porte. La recita quotidiana del Rosario per chiedere la fine

della pandemia sarà curata dalle singole Zone pastorali dell'Arcidiocesi e trasmessa in diretta streaming attraverso i social, negli orari programmati nelle Zone. Alle 19, in turno da una Zona, il Rosario sarà trasmesso in diretta streaming sul sito della diocesi, sul canale YouTube e la pagina Facebook di 12Porte. Nella scorsa settimana si sono alternate le Zone pastorali Borio e Medicina. Una novità infine: «Non siamo soli. Crederci tempo del Covid-19» è il titolo di un nuovo e-book stampato virtualmente da Emi che porta la firma del cardinale Matteo Zuppi.



## Il Rosario alla Casa della Carità

Il testo, scaricabile gratuitamente sul sito [www.emi.it](http://www.emi.it), raccoglie alcune riflessioni dell'arcivescovo in occasione della preghiera serale del Rosario in diverse chiese di Bologna durante il tempo della pandemia tra marzo e aprile scorsi.

**Russo.** «Sulle Messe dialogo col governo»

***Pubblichiamo uno stralcio dell'intervista dell'Ufficio nazionale Comunicazioni sociali della Cei a monsignor Stefano Russo, segretario generale Cei, per i settimanali Eisc.***

**I**l Papa ha invitato «alla prudenza e all'obbedienza alle disposizioni, perché la pandemia non torni». Le sue parole sono state interpretate quasi come una presa di distanza rispetto alla posizione espressa dalla Cei sul Dpcm. Le parole del Santo Padre sono la cifra essenziale per il cammino da compiere. In quelle parole non c'è contrapposizione con la Chiesa

italiana: il Papa sostiene da sempre e con paternità il nostro agire. La Chiesa ha un'armonia polifonica, non contrapposta nelle sue voci, ma unita dalla comunione. Non tenere conto della pelle, dell'età e dell'obbedienza alle disposizioni significherebbe essere ciechi e decontestualizzati rispetto al vissuto di tristezza e dolore con cui stiamo ancora facendo i conti. Siamo da questa passione per l'umanità anche le parole dei Vescovi italiani. Nessuna fuga in avanti, dunque: né tanto meno irresponsabilità verso le regole o strappo istituzionale. Il confronto e il dialogo con le Istituzioni governative, anche

in qualche passaggio dai toni forti, non è mai venuto meno, all'insegna di una reciproca stima.

**A che punto è l'elaborazione del Protocollo per le Messe?**

Il dialogo con le gerarchie ortodosse è quotidiano. Da domani avremo la possibilità di celebrare le esequie; stiamo lavorando da un paio di settimane su un Protocollo per le celebrazioni eucaristiche, che minimizzi il rischio del contagio; preservare la salute di tutti deve essere interesse primario.

**Molti fedeli hanno sofferto la mancanza di accesso ai sacramenti, invocando la ripresa delle celebrazioni col popolo. Cosa dice loro?**

Come Chiesa stiamo condividendo le limitazioni imposte a tutti dall'emergenza. Abbiamo cercato di reagire moltiplicando proposte col supporto decisivo dei media e della rete. E' il nostro che questa sofferita privazione alimenti il desiderio e sostenga anche l'attesa della celebrazione, di quel culto che, per chi crede, è sostegno a ogni forma di libertà. Allo stesso tempo, la Chiesa è presenza viva del Signore, che si incarna in coloro che accogliendo la sua Parola se ne fanno testimoni: le opere di carità e di prossimità in questo tempo si sono moltiplicate in modo straordinario.

Federica Gieri Samoggia





Sopra, immagine dal volume «Quando il medico era condotto: la storia della sanità e della condotta medica nell'Alta Valle del Reno»; a destra, parte del Polittico Griffoni



## Arte e cultura proseguono online e nei libri Dal 18 apre la mostra sul Polittico Griffoni

**M**usica, arte e cultura non sono scomparse, hanno semplicemente mutato forma, luogo, modalità di presentazione. Questo cambiamento ha raccolto consensi forse inimmaginabili. I numeri parlano chiaro: la programmazione in streaming offerta dal **Teatro Comunale di Bologna** sul suo canale YouTube in un mese e mezzo ha ottenuto circa 220.000 visualizzazioni, è stato registrato un +200% di «copertura» dei post sulla pagina Facebook del Museo della Musica e sono 20 i contributi video caricati sul nuovo canale YouTube del Museo del Patrimonio industriale. Questa grande voglia di cultura dovrà pazientare ancora un po'. La data annunciata per l'apertura di musei, mostre e biblioteche è lunedì 18 maggio. Quel giorno i visitatori, con opportune precauzioni, potranno finalmente ammirare il **Polittico Griffoni** in mostra a Palazzo Fava, al quale Sky Arte ha dedicato il documentario «La riscoperta di un capolavoro – il Polittico Griffoni», che ha ripercorso il viaggio nello spazio e nel tempo di uno dei maggiori capolavori del '400 italiano.

Il Gruppo di Studi «Gente di Gaggio» ha appena

edito il volume «Quando il medico era condotto: la storia della sanità e della condotta medica nell'Alta Valle del Reno». È una ricerca avviata da Mario Facci, medico e cultore di storia locale scomparso alcuni anni fa, portata a termine dal collaboratore di «Gente di Gaggio» Bruno Rovena. Il libro, 312 pagine, è diviso in due parti: nella prima è trattata la storia della sanità nell'Alta Valle del Reno dal Medioevo alla Restaurazione pontificia, preceduta da un'esposizione storica sullo sviluppo del pensiero medico durante i secoli precedenti; nella seconda è trattata la Condotta medica dall'istituzione al suo tramonto e si parla dei medici condotti e interni dei Comuni dell'Alta Valle del Reno (Granaglione, Casio e Casola, Porretta Terme, Lizzano in Belvedere e Gaggio Montano). L'Università continua a proporre diversi appuntamenti utilizzando diverse piattaforme. Domani, su Teams, ore 21, per il ciclo «Dialoghi filosofici» Stefano Marino (Università di Bologna) e Alessandro Allieri (Accademia di Belle Arti di Roma) dialogano su «Estetica e cultura pop».

Chiara Sirk

## in memoria Gli anniversari della settimana

### 4 MAGGIO

Mancini monsignor Tito (1969)  
Stagni don Ruggero (2001)

### 5 MAGGIO

Gallamini don Decio (1952)  
Sgarzi don Marco (1964)  
Melloni monsignor Alfonso (1968)  
Zini don Alberto (1980)  
Campidori monsignor Mario (2003)  
Cocchi monsignor Benito (2016)

### 6 MAGGIO

Tabellini don Giuseppe (1946)  
Tubertini monsignor Angelo (1972)  
Testoni monsignor Enrico (1983)  
Rivani don Adriano (2013)  
Magnani don Bruno (2017)

### 7 MAGGIO

Capitani monsignor Cleto (1969)

### 8 MAGGIO

Spolaore padre Ampelio, comboniano (1968)

### 9 MAGGIO

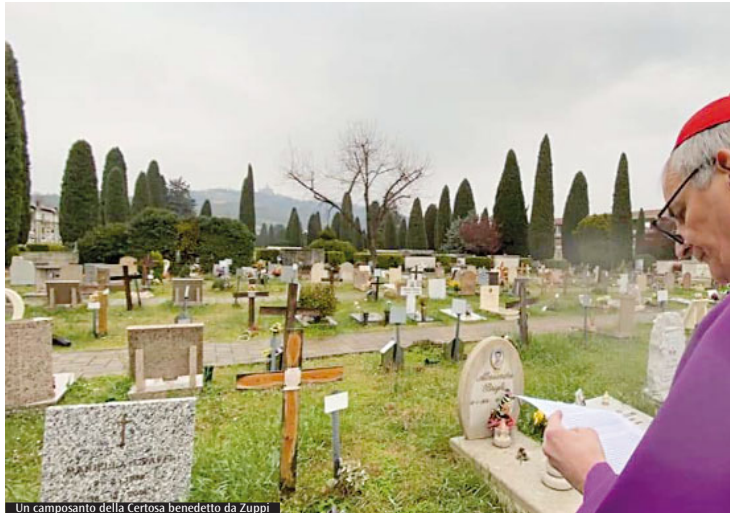
Zanetti don Celso (1965)  
Simili don Pietro (2003)

### 10 MAGGIO

Serrazanetti don Antonio (1968)

In una Commissione comunale si è parlato di come dare valore a nascita, morte e matrimonio anche nel momento della pandemia

# La dignità dei «momenti forti»



Un camposanto della Certosa benedetto da Zuppi

DI GIOVANNI SILVAGNI \*

**I**a Commissione Pari Opportunità del Comune di Bologna ha promosso lo scorso 22 aprile un'udienza conoscitiva sulle modalità di organizzazione e gestione di matrimoni, nascite e funerali a Bologna al tempo del Covid-19. La Commissione ha invitato al tavolo responsabili degli Uffici preposti del Comune, rappresentanti delle comunità religiose (ebraica, cattolica, musulmana, battista), medici, infermieri, un poeta. Nascere, sposarsi e morire in tempo

*Silvagni: «I fatti drammatici di questi ultimi due mesi hanno risvegliato la coscienza collettiva, che chiede che non succeda più di togliere valore a questi eventi fondamentali della vita»*

di Covid-19 implica indubbiamente aspetti organizzativi e gestionali; ma è stato subito evidente che questi eventi implicano aspetti esistenziali e sociali di cui la pubblica amministrazione deve tener conto, se vuole assolvere la sua funzione. Dall'ascolto dei vari interventi emerge uno «spaccato» spirituale e interiore della nostra società, in cui le diversità di approccio creano più armonie e convergenze che contrapposizioni. Con l'impressione che quanto più ci si raccoglie attorno agli eventi fondamentali della vita, più ci si ritrova e ci si capisce. Mi preme cogliere alcune convergenze dei vari interventi, tutti davvero interessantissimi. Nascere e sposarsi non è un affare privato ma un bene dell'intera società. L'ospitalizzazione della nascita non può escludere il partner della madre dall'evento del parto, perché in quel momento nasce una famiglia, non solo un bambino. E la madre e il bambino non possono essere lasciati soli con il personale ospedaliero. L'occorrenza della testimonianza di coppie che nonostante le limitazioni imposte hanno deciso di sposarsi, giudicando prioritario dare inizio alla vita coniugale, e con maggiore convinzione proprio perché c'è la pandemia; mentre altre hanno deciso di rimandare, per non rinunciare al coinvolgimento nell'evento

dei loro familiari e amici. Non era all'ordine del giorno, ma prima di parlare dei funerali si è imposto il tema del morire. In effetti del morire non si parla mai. Oggi si spera di morire senza accorgersene, si confida in una buona sedazione, non tanto per evitare atroci dolori, ma soprattutto per non affrontare l'angoscia del momento. E invece si è parlato del morire, di come nessuno deve morire da solo, che è fondamentale poter stringere una mano ed affidare a una persona cara le ultime volontà. La solitudine forzata nelle ultime ore di vita è apparsa insopportabile e indifendibile e ha provocato un istintivo ripensamento di questo momento cruciale, che troppo sbrigativamente abbiamo censurato per la difficoltà di affrontarlo. Su questo punto sono state illuminanti alcune testimonianze, dall'infermiera che ha raccolto le ultime volontà di alcuni pazienti, al medico che ha dovuto sostituire i figli lontani, all'altro che ha detto chiaramente come non ci si abitui mai a vedere una persona morire, e di come sia fondamentale avere per i medici sapere che accanto a chi muore c'è un familiare che accompagna. Ma il tema del funerale ha visto tutti d'accordo: non è possibile rinunciare al momento del congedo da chi muore, pena il crollo degli ultimi nostri residui di umanità. Un congedo dignitoso, conforme alle diverse sensibilità e tradizioni, in uno Stato laico, non è una concessione, ma un diritto e un valore per tutti. I fatti più drammatici capitati in questi due mesi hanno risvegliato una coscienza collettiva, che chiede che non succeda più di cadere così in basso, e nella inevitabile risalita si recuperi qualcosa del molto che avevamo già perso della dignità del nascere, dello sposarsi e del morire, anche prima del Covid-19.

\* vicario generale per l'Amministrazione

## Villaggio del Fanciullo, la Polisportiva chiede sostegno



La palestra della Polisportiva

**P**ier Antonio Marchesi, direttore della Polisportiva Villaggio del Fanciullo fa il punto sull'attuale difficoltà dell'associazione sportiva nella gestione degli impianti: due piscine, una da 25 metri e una per bambini e una delle palestre più grandi della città. «Tre sono le priorità per le attuali criticità – spiega –. La prima: limitare i danni. Abbiamo svuotato le vasche e speso tutto per ridurre i costi delle utenze. Confidando di ripartire a settembre, abbiamo stimato una minor entrata di 600mila euro, compreso quanto già incassato sia per il terzo periodo di corsi, sia per le quote parte di abbonamenti, non usufruiti causa chiusura per l'emergenza sanitaria. La seconda in relazione al personale della Polisportiva. Abbiamo attivato la Fis per i 13 dipendenti e ci siamo attivati perché i circa 70 collaboratori sportivi potessero fare domanda dei 600 euro promessi dal governo. La terza, per l'attività dei nostri utenti. Ci stiamo adoperando perché ciascuno

possa recuperare l'attività interrotta e già pagata, appena potremo riaprire gli impianti. Siamo aspettando notizie sia sui provvedimenti a sostegno delle Polisportive, sia sulle tempistiche per riprendere le attività in totale sicurezza. Senza questi elementi non possiamo proporre nulla agli utenti». «Queste poi sono le richieste dal mondo dei gestori al Governo – prosegue –. L'azienda deve avere certezza che quanto è stato promesso come accesso al credito sia reale; poi dovranno esserci aiuti prima e dopo la riapertura degli impianti, perché allora ci saranno le difficoltà vere. Ancora, il governo deve adoperarsi per modifiche legislative affinché l'attività fisica venga facilitata come beneficio alla salute, venendo considerata un investimento e non un costo. In particolare, si dovrà fare una forte campagna di sensibilizzazione per l'attività natatoria, diffondendo sicurezza e fiducia». (M.F.)

### 25 aprile

#### Il «grazie» dei polacchi al cardinale

Pubblichiamo la lettera inviata al cardinale Zuppi dal presidente dell'Associazione Famiglie combattenti polacchi.

**A** nome dell'Associazione Famiglie dei combattenti polacchi, che ho l'onore di presiedere, desidero ringraziare vivamente Sua Eminenza il cardinale Zuppi per aver voluto celebrare la Messa nel Cimitero Militare Polacco, il giorno 25 aprile. Dopo qualche amarezza, dovuta all'impossibilità di salutare i nostri caduti in occasione del 75° anniversario della Liberazione di Bologna e a qualche sintonia da parte delle Autorità cittadine, abbiamo trovato la vicinanza della Chiesa. Per i polacchi, come noto, questo è particolarmente importante. Mi auguro di avere la possibilità di incontrare Sua Eminenza appena sarà possibile la pandemia; per portare un piccolo dono da parte della nostra Associazione. Cordiali saluti.

Maurizio Nowak



### L'astronave terra

La pandemia ci insegna a vivere in modo sobrio e solidale, con risorse limitate

DI VINCENTO BALZANI \*

**P**rima che scoppiasse la pandemia, la parola più frequente sulle prime pagine dei giornali e dei telegiornali era «crescita», con particolare riferimento al prodotto interno lordo (Pil). Il Pil è un indice che sostanzialmente indica il benessere economico delle nazioni sviluppate: è basato sui prezzi, ma non sui valori dei beni e dei servizi. Il Pil aumenta se si vende e si compra: quindi, se si vendono e si consumano più combustibili fossili, più sigarette e più

## Il mondo non è un negozio

medicinali, se ci sono più incidenti automobilistici, se si asfaltano i campi per costruire strade, se viene abbattuta una foresta per utilizzarne il legname e anche se si producono e si vendono armi. Il Pil non dice se il sistema sanitario è efficiente, se il livello di istruzione è alto, se l'aria è pulita, se i ponti sulle strade sono sicuri, se le leggi sono giuste, se c'è solidarietà ed equità sociale. Bob Kennedy nel 1968, pochi mesi prima di essere ucciso, concluse un suo discorso sul Pil in modo lapidario: «Il Pil misura tutto, eccetto ciò che rende la vita veramente degna di essere vissuta». L'aumento del Pil, che i nostri governanti auspicano perché così riusciremo a rientrare nelle regole della Ue, fa credere di vivere in un mondo illimitato e la pubblicità ci fa immaginare che il nostro pianeta sia un gigantesco supermercato in

cui tutto è a nostra disposizione sempre e ovunque. Ma la realtà non è questa: le risorse del pianeta sono limitate e altri indici ci dicono che lo stiamo sfruttando al di là delle sue possibilità. L'impronta ecologica, che misura l'impatto delle persone sul pianeta Terra, indica che, in media, ci comportiamo come se avessimo a disposizione un pianeta e mezzo. In media: perché i cittadini dei Paesi sviluppati consumano risorse e producono rifiuti in quantità molto maggiori dei cittadini dei Paesi poveri. Se al mondo tutte le persone consumassero risorse e producessero rifiuti come un italiano, avremmo bisogno di 2,5 Terre, se tutti si comportassero come gli statunitensi, ce ne vorrebbero 4. Se, invece, fossimo tutti etiope, ci basterebbe metà della Terra. Le limitazioni imposte dalla pandemia ci



hanno fatto provare il senso della privazione; dovremmo aver capito, però, che molte cose considerate importanti sono in realtà inutili, che è fondamentale il rispetto per la finitudine del nostro pianeta e che è necessario vivere in modo sobrio e solidale.

\* docente emerito di Chimica all'Università di Bologna

### Centro San Domenico

Il Centro San Domenico, in collaborazione con Ucid (Unione cattolica imprenditori dirigenti) organizza una serie di quattro incontri, in streaming sulla piattaforma Zoom, sul tema «Insieme per ripartire» con autorevoli esponenti del mondo economico e imprenditoriale. Il primo a intervenire è stato, venerdì scorso, Stefano Zamagni, docente di Economia politica all'Università di Bologna e presidente della Pontificia Accademia delle Scienze sociali.

## Consulitorio Ucipec, servizi di ascolto

Il Consulitorio familiare Ucipec ha attivato in questa emergenza il Servizio di ascolto gratuito «Parla con noi». E offre la possibilità di partecipare a colloqui individuali o di gruppo. Per info, la pagina facebook del Consulitorio o il sito [www.consulitorioologna.it](http://www.consulitorioologna.it)

Oggi alle 18 il «Flash mob» delle famiglie  
A balconi e terrazze per dirsi un grande grazie

Affacciati ad applaudire e ringraziare. A ciascuno a suo modo: genitori, bambini e nonni che non uscendo di casa hanno dato un contributo decisivo al bene comune. È il flash-mob nazionale #graziefamiglie, lanciato dal Forum delle associazioni familiari e a cui aderisce anche il Forum delle associazioni familiari dell'Emilia Romagna, in programma oggi alle 18. Certamente non una festa o un segnale per dire che è finito tutto, viste le drammatiche circostanze che stiamo ancora continuando a vivere, ma un'occasione per ribadire l'impegno delle famiglie nel fare da «ammortizzatore sociale» vivendo in spazi stretti, evitando tensioni sociali, rinunciando a vedere i parenti più stretti. Un modo non convenzionale per tributare un riconoscimento alle famiglie dell'Emilia Romagna e del Paese per quanto hanno saputo organizzare, sacrificare, superare in questi oltre due mesi di lockdown. L'appuntamento vedrà le persone

affacciate da balconi, finestre e terrazze di città e borghi della nostra regione, consapevoli che le restrizioni e i problemi non sono finiti, ma che senza il grande cuore delle famiglie, l'Emilia Romagna e l'Italia avrebbero avuto molte più difficoltà. «Abbiamo giustamente ringraziato medici, infermieri e sanitari, ma non le famiglie che hanno risposto con responsabilità in questi mesi, dimostrando di essere la realtà in grado di tenere unito il Paese», spiega il presidente del Forum Famiglie dell'Emilia Romagna Alfredo Calabiano. Che aggiunge: «Non possiamo darle sempre per scontate, neanche per quello che, in questi mesi, hanno fatto per la sicurezza e la salute dell'Italia: per questo, le famiglie meritano di essere ringraziate. Oggi ci faremo un bell'applauso e ci diremo un grande "grazie" per onorare l'atteggiamento positivo e il contributo di bene comune che le famiglie hanno dato e stanno dando».

## Mascherine da supereroi per i bimbi di Pontecchio

**mascherine  
solidali**  
Ogni Supereroe ha la sua maschera



Per info e richieste, per bimbi, ragazzi e adulti

In questi giorni abbiamo pensato di lasciare un piccolo omaggio ai bimbi della nostra Scuola parrocchiale di Pontecchio: una super mascherina per tirare fuori l'eroe che c'è in loro! Ed è bellissimo vedere il ritorno felice dei loro volti che la indossano con orgoglio! Abbiamo pensato di rendere disponibili queste mascherine per tutti, nelle taglie per bimbi, ragazzi e adulti lasciando un'offerta che sarà devoluta totalmente alla nostra scuola. Per info ed ordini, potete mandare un messaggio whatsapp al 334.1244969! Vi sono personalmente grato anche per questa vostra attenzione, per sostenere la Scuola in un momento veramente delicato.

Don Massimo D'Arosca

Oggi la Giornata del Seminario arcivescovile; alle 10.30 Messa del cardinale in Cattedrale

assieme al rettore, trasmessa in diretta su E' tv- Rete7, Trc, Radio Nettuno e in streaming su 12Porte



I seminaristi con i loro educatori (foto scattata prima delle disposizioni per il distanziamento causa pandemia)

Vocazioni,  
questione  
di identità

la sfida. È definire la visione che la comunità cristiana ha di se stessa

## Nella prova le religioni si aiutino

«La sofferenza che sperimentiamo insieme ci porti davvero ad allargare i confini della nostra solidarietà, anche solo con quei piccoli gesti che tanto significano davanti a Dio, ad esempio "togliere un inciampo dalla strada", come si legge nelle vostre tradizioni, o "offrire un bicchiere d'acqua fresca", come si legge nel Vangelo. Ne abbiamo tanto bisogno per combattere insieme il male, ogni virus che offende la vita dono di Dio». Queste alcune espressioni degli auguri del cardinale Zuppi alla comunità islamica per l'inizio del Ramadan, che

**Suor Elsa: «Tutti viviamo la fatica di non poter pregare e vivere insieme. Sarebbe bello che le confessioni si offrissero strumenti tecnici»**

diverse Chiese, si aiutano anche nell'offrire strumenti per condividere le tecniche. Questo è forse un po' lontano, ma si potrebbe cominciare con un luogo in cui a livello di province si possano attingere informazioni, e da lì comprendere le diverse esigenze per sostenere a vicenda nel cammino all'interno della propria religione. Ma soprattutto è la declinazione della fatica del distanziamento. Alla fine della giornata c'è la cena familiare, o con amici o parenti che siano soli e che, dopo la giornata, possano trovare qualcosa di pronto. Ora chi vive da solo deve fare tutto da sé. Il Ramadan vede per 40 giorni la preghiera comune e poi la cena condivisa: ora questo non è possibile, neppure a piccoli gruppi. Il valore simbolico di questo appuntamento resta

solo nella nostalgia, come quella che ho avvertito intervistando un'amica musulmana. Ven voglia di guardare il proprio vicino, i vicini e chiedersi se non c'è modo, pur distanziati, di scaldare il cuore. In questa fatica, che anche i cristiani vivono, si misura l'insensatezza dell'indifferenza che separa, mentre come religioni siamo messe tutte alla prova.

Elsa Antoniazzi

DI ROBERTO MACCIANTELLI, CRISTIAN BAGNARA, RUGGERO NUVOLI \*

La preghiera può muoversi liberamente in questa Giornata dedicata al nostro Seminario e alle vocazioni. È anche un'occasione per riflettere: il tema vocazionale coinvolge tutti perché è battesimale e dovrebbe innervare la catechesi, la carità, lo slancio missionario della Chiesa; dovrebbe occupare grande spazio nelle programazioni essere in testa all'elenco delle preoccupazioni pastorali. Non per una questione di numeri, ma di senso. Occorre continuare a seminare, a pregare per i nostri seminaristi e per tutti i giovani impegnati in un cammino di discernimento. Anche quest'anno, in una cinquantina hanno partecipato agli Esercizi spirituali in dicembre proposti dal Seminario e dall'Ufficio diocesano per la Pastorale vocazionale; altrettanti hanno partecipato agli incontri dell'itinerario giovani, gli incontri con i cresimandi fino a febbraio hanno visto la partecipazione di tante parrocchie, fino a giugno tutti i sabati erano già pieni... Bisogna perseverare, individuando anche quei fattori che non ci facilitano in questo impegno che il Signore stesso ci chiede di assumere. Ne evidenziamo alcuni. Il primo è quello della «generalizzazione». Tutto è vocazione, anche la scelta universitaria. Ed è vero, in un'ottica di fede. Generalizzando si rischia però di non parlare più delle grandi scelte definitive, quelle legate agli stati di vita: il matrimonio e la consacrazione. Un secondo fattore è «interpretativo». Letture funzionali della vita ecclesiale (numero

ministri per il numero di celebrazioni); letture spesso ideologiche («meglio meno preti così c'è più spazio per i laici») oppure orizzontali, che intendono strutturare l'erogazione di servizi di varia natura, anche nobili e utili alla società, possono svilire la fede cristiana, svuotarla del Mistero, privarla di quella Parola del Maestro: «Seguimi!», che deve risuonare. La fede è rispondere all'amicizia personale con Lui, Risorto e vivo. Un terzo elemento è legato al «coraggio» dell'annuncio. Nello specifico, con tutte le attenzioni, la vocazione – soprattutto a una sequela esclusiva –, è da annunciare: lo ha fatto il Signore, lo deve fare la Chiesa. Se Gesù non avesse annunciato e chiamato personalmente i primi discepoli, probabilmente sarebbero rimasti lì a fare il loro onesto e giusto

mestiere. Bisogna forse riappropriarsi di un certo coraggio per proporre ai nostri giovani qualcosa di più rispetto a una vita onesta e giusta, magari impreziosita da qualche occasione di volontariato: la possibilità che Lui chiami a lasciare tutto per seguirlo con cuore indiviso. «Il Maestro è qui e ti chiama», dice Marta alla sorella (Gv 11,28). Questa giornata non si risolve al tramonto del sole, né facendo una frettolosa preghiera affinché «il Signore ci doni vocazioni» e ancora «santi e numerosi sacerdoti». La vocazione è più grande, la sfida è più impegnativa ed è di carattere culturale: è la visione che la Comunità cristiana ha di se stessa, davanti agli uomini e davanti a Dio.

rettor, vice rettore e direttore spirituale del Seminario arcivescovile

## vocazioni

## Pastorale, i percorsi sono rimasti attivi

In questa fase, l'Ufficio per la Pastorale Vocazionale mantiene vivi percorsi e contatti, anche attraverso i social network, favorendo nei giovani, soprattutto a livello personale, la perlustrazione di sé come momento prezioso per orientare le proprie energie verso l'altro. L'esperienza delle «Case vocazionali», nell'attesa di poter riprendere, rimane una proposta significativa per giovani che

desiderano trovare o recuperare un'esperienza relazionale significativa e di ascolto. Questa ed altre iniziative sono illustrate nella pagina dedicata dell'Ufficio per la pastorale vocazionale nel sito della Diocesi ([www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it)) oltre che nella pagina Facebook dell'Ufficio stesso.



## Storia di una famiglia e di una quarantena superata

Marzia, medico in un ospedale Covid della nostra provincia, contagiata da un paziente «positivo», ha trasmesso il virus al marito Emanuele e ai figli Andrea e Adele. Nel loro racconto la testimonianza una forte esperienza di solidarietà vissuta

«La solitudine provocata dal virus a casa nostra non ha vinto». È la storia di una quarantena vissuta da Marzia, medico in un ospedale Covid della provincia di Bologna e dalla sua famiglia: il marito Emanuele e i figli Andrea e Adele. Racconta Marzia: «L'8 marzo ci viene comunicato che una paziente ricoverata da noi era positiva al tampone: era l'inizio della battaglia. Sono seguiti giorni in cui ogni tanto si riscontrava un nuovo caso positivo e non avevamo ancora tutti i presidi necessari per proteggerci. Così subito all'inizio della mia avventura ho contratto il Coronavirus e ho contagiato mio marito e i miei bimbi di due anni e mezzo e 11 mesi. I bimbi dopo due giorni stavano bene. Io e mio marito siamo stati sintomatici per 10 giorni e ci dividevamo la gestione in modo che a turno provassimo a riposare un po'. Sono stati giorni, conferma il marito «di stanchezza e preoccupazione. Di fronte a

questa malattia che a livello mediatico risuona per la sua capacità di creare solitudine la nostra esperienza è stata caratterizzata invece dalla parola compagnia». Prosegue Marzia: «Dal primo istante in cui ho comunicato ad amici e parenti che eravamo ammalati da Coronavirus siamo stati al centro di un'attenzione e una cura commoventi. In ogni caso non scontati. I nostri parenti ci facevano videocchiate, ci hanno fatto arrivare diversi regali che ci corrieri depositavano fuori dalla porta di casa per aiutare i bimbi ad affrontare il lungo periodo di reclusione (non abbiamo neanche un balcone), diversi amici ci hanno fatto la spesa o portato le medicine. La pediatra (dopo che le avevo detto della mia preoccupazione sulla gestione dei bimbi e se fossimo stati costretti ad andare in ospedale) mi ha detto che nel caso li avrebbe presi in casa lei». In questo contesto c'è stata una grande vicinanza anche da parte

della Chiesa. È ancora Marzia a parlare: «Un amico sacerdote il giorno stesso della diagnosi mi ha chiamato dicendo che quella sera la Messa a porte chiuse l'avrebbe celebrata per noi. E un altro nostro amico sacerdote quando mi ha sentita abbattuta perché dopo 10 giorni ancora non vedevo grandi miglioramenti ha iniziato a portarci la Comunione a casa (chiaramente in sicurezza). Queste persone sono state per noi segno di Cristo che si faceva presente nella nostra vita e ci faceva sentire amati e preziosi». Contemporaneamente, ricorda Emanuele «è accompagnava la preghiera serale del Rosario. Una sera ho detto a mia moglie: il breviario dei popoli, come lo definisce l'Arcivescovo, non diciamo solo per noi e perché termini l'emergenza ma ricordiamo tutti quelli che sono soli senza aiuti, gli anziani, chi soffre e non può vedere i familiari». Tra le immagini di questo periodo Marzia ed Emanuele ne



seleziono una in particolare. «Quando guariti siamo usciti per la prima volta vicino a casa. Non dimenticheremo mai la gioia di Andrea nel rincorrere le foglie secche. Sembrava volesse dirci: state tranquilli, dopo il brutto inverno arriva la primavera della rinascita».

Stefano Andriani



### «Scienza e fede», due lezioni

Proseguono in diretta streaming le videoconferenze del Master in Scienza e Fede, promosso dall'Ateneo Pontificio Regina Apostolorum in collaborazione con l'Istituto Veritatis Splendor (via Riva Reno, 57. Per info e iscrizioni: tel. 0516566239 o e-mail: [veritatis.master@chiesadibologna.it](mailto:veritatis.master@chiesadibologna.it)). Doppio appuntamento per martedì 5. Alle 15.30, Mario Gargantini, giornalista e divulgatore scientifico racconterà il rapporto tra «Papi e la scienza». Alle 17.10, Alberto Garrara, Legionario di Cristo dell'Agra affronterà il tema «La coscienza, tra mente e cervello». La doppia conferenza è inserita nell'ambito del percorso formativo offerto in due modalità: Master di I livello in Scienza e Fede e Diploma di specializzazione in Scienza e Fede. Per collegarsi alla diretta su Zoom: ID: 873 940 257 oppure cliccando su <https://zoom.us/j/873940257>. Al primo accesso il sistema chiederà di scaricare gratuitamente il programma Zoom. Una volta scaricato il programma, si può seguire la diretta inserendo l'ID del meeting o cliccando sul link indicato.



## Settimanali diocesani, un valore

**S**ottosegretario Andrea Martella, a fine 2019, come delegato all'Editoria ha partecipato al Congresso dei settimanali cattolici italiani e li ha definiti «una realtà significativa» che «rappresenta o è la testimonianza di un'editoria di prossimità». Vale ancora? Oggi più che mai, vedo conferme della straordinaria funzione di testimonianza dei giornali cattolici. In questa emergenza sta uscendo con forza dai cittadini una domanda di buona informazione e la vostra realtà è un segmento prezioso di quella rete informativa che sta accompagnando gli italiani, col valore della prossimità e la ricchezza del pluralismo, facendo sentire tanti meno soli. L'emergenza coinvolge anche i settimanali diocesani, l'impegno è massimo per un servizio puntuale. Ma serve che la filiera dalla tipografia, alle edicole, alla consegna postale funzioni. Si riuscirà? È un impegno assunto dal governo fin dall'inizio dell'emergenza: le attività dell'informazione sono state preservate da restrizioni. La stampa è un bene pubblico essenziale, tanto più in emergenza. È cresciuta la domanda di informazione ed è bene che i prodotti editoriali rispondano con professionalità e qualità. Questo

sta accadendo ed è importante anche per il contrasto alle fake news. Prima di questa emergenza, con la Legge di bilancio abbiamo messo in sicurezza il settore fino al 2022, sterilizzando i tagli previsti in passato; abbiamo stanziato 20 milioni di euro per la promozione della lettura nelle scuole; abbiamo prorogato le agevolazioni postali per la spedizione dei giornali; abbiamo dato sostegno alle edicole. Abbiamo dato un segnale di attenzione con il raddoppio del credito di imposta per le edicole e l'estensione del beneficio anche ai distributori che raggiungono i piccoli Comuni. Poi, questa emergenza provocherà dei cambiamenti. Lo sta già facendo. Però le ragioni di una riforma che chiamiamo «Editoria 5.0» rimangono. Quando finirà dovremo farci trovare pronti a rilanciare questo settore strategico. Da tanti viene ribadito il ruolo indispensabile dei giornalisti delle grandi testate, si parla meno del lavoro prezioso di chi opera nelle realtà locali. Il lavoro della e nella informazione è prezioso ovunque. Il professionista dell'informazione anche a livello locale esprime un valore aggiunto ed è punto di riferimento per i lettori e le comunità. Chiara Genisio, direttore Agd e vicepresidente Fics

«Montessori-Alzheimer: un patto per la lettura intergenerazionale nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna», un progetto della primaria Carducci

# Nonni in «adozione»

Famiglia e bambini coinvolti in un'esperienza di vera condivisione

DI CRISTINA VENTURI

**L**idea di coinvolgere gli anziani in un progetto intergenerazionale coi bambini nasce quando, interessata come Formatrice montessoriana e presidente dell'Associazione Centro studi Maria Montessori di Bologna, vengo a conoscenza che nelle Case di riposo di Villa Serena e Villa Ranuzzi si sta applicando la metodologia montessoriana, per cercare di rallentare il processo di degenerazione cognitiva e offrire la migliore condizione di vita, per quanto concerne autonomia e manualità. Ho ritenuto che tale approccio potesse essere importante

anche all'interno dell'educazione del bambino. Nasce così l'intento di costruire un progetto di lettura con gli alunni della mia classe Montessori della Primaria Carducci, che avrebbe coinvolto i bimbi in una serie di letture espressive nel corso dell'anno scolastico per poi incontrare nella struttura gli anziani cui declinare elaborati scritti ed interpretati da loro stessi ed integrare tutti insieme per la realizzazione di attività pittoriche/artistiche sulla base delle emozioni suscitate. Partner del progetto («Montessori-Alzheimer: un patto per la lettura intergenerazionale nell'ambito del Patto per la Lettura di Bologna»)

sono Dipartimento Lilec e Fictit Unibo e le Cra Villa Ranuzzi e Villa Serena. La chiusura forzata delle scuole ha rischiato di inficiare il tutto, in realtà ho ritenuto potesse diventare punto di partenza d'un nuovo e importante percorso. Ponendo al centro della nuova esperienza la cura della famiglia, si sarebbero sviluppate occasioni di attività concrete legate all'apprendimento e in seguito di rielaborazione. I diversi componenti familiari sono stati coinvolti nella realizzazione dell'albero genealogico, nella caccia al tesoro di oggetti d'un tempo passato che hanno tanto da raccontare. I nonni sono stati coinvolti in interviste, per

costruire una memoria di famiglia e i genitori sono stati invitati a costruire una memoria sensoriale, fatta di odori e sapori, per contribuire a vivere la famiglia il più possibile in armonia. Adottare gli ospiti delle Cra, impossibilitati a ricevere fisicamente le visite dei propri cari, ha significato aprirsi all'altro. Anziani e bimbi sono legati da un filo invisibile, gli uni sono attratti dagli altri per cui i bimbi hanno allietato loro con disegni, strumenti suonati, letture inviate via audio o video ed attività di intrattenimento. Il percorso è in continuo divenire e le esperienze si arricchiranno di incontri ed attività ideate e preparate sempre dai bimbi.



10° ANNO

\*PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2020

**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.**

Toma TuttiXtutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.**



Il concorso è organizzato dal Servizio C.E.I. per la Promozione del Sostegno Economico alla Chiesa cattolica.





Il cardinale durante l'omelia

## «Come a Emmaus, chiediamo a Gesù di stare con noi»

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia del cardinale Matteo Zuppi, pronunciata in occasione della III domenica di Pasqua nella cripta della cattedrale di San Pietro

**S**iamo noi quei due discepoli che parlano di Gesù ma non sanno riconoscerlo nel loro presente. Lo hanno sulla bocca, lo cercano con amarezza e cuore ferito, ma non lo vedono. E' in fondo la nostra condizione. I due discepoli camminano verso Emmaus ma in realtà tornano al passato, ad una vita senza speranza e quindi costretti a riempirsi di presente. In realtà ogni uomo cerca qualcosa di vero, ha dentro di sé il «desiderio», quello che Sant'Agostino chiama la nostalgia di Dio. Come i due

discepoli sentiamo il nostro cuore ferito e non sappiamo dove trovare futuro. In fondo cerchiamo qualcuno che li ascolti, che sappia parlare loro con amore di Gesù e che sia per strada e non nell'alto di un pulpito. Il limite della morte si è affacciato così prepotentemente nella nostra vita come in quella dei due discepoli, incontro che pensavamo allontanare o circoscrivere e che si è manifestato così presente, come è, nella vita ordinaria, minaccia sempre incombente e imprevedibile. I due hanno un enorme bisogno di luce che illumini la tristezza, di speranza che accenda il cuore. Ma non basta saperlo, averne informazione: c'è bisogno di un incontro nella storia per

**Gesù non fornisce distaccate indicazioni, perché il suo è un dialogo, parla al cuore perché non sia più lento e ritrovi il motivo per cui lo abbiamo: amare**

cambiare sul serio il loro cammino. Gesù non fornisce distaccate indicazioni, perché il suo è un dialogo, parla al cuore perché non sia più lento e ritrovi il motivo per cui lo abbiamo: amare. Gesù cura la nostra tristezza non dispensando interpretazioni più o meno intelligenti ma che ci lasciano soli, ma camminando in una

direzione che non era la sua, seguendoci perché noi possiamo seguirlo e cambiare, noi, la strada. Arrivano nel villaggio, nel piccolo mondo dove ci chiudiamo e pensiamo di poter essere sani in un mondo di malati, dove curare all'infinito le nostre ferite che non guariscono proprio perché al centro c'è solo il nostro io e perché la paura li portiamo dentro di noi. I due non obbligati, per loro iniziativa domandano «resta con noi perché si fa sera». Si preoccupano di Lui e lo vogliono con sé. Diciamo anche noi: «Resta con noi». Gesù non è senza spazio e senza tempo, ma entra nel nostro oggi, raccoglie le nostre domande più vere e profonde e ci apre all'amore amandoci e alla speranza

indicando il futuro. Ecco Emmaus: parola, pane, poveri. Ascoltano il Verbum Domini, si preoccupano del pellegrino e ricevono il pane spezzato da Colui che offre se stesso, vero pane che nutre il nostro cuore affamato di amore. Non pensano più alla loro piccola tranquillità come se avesse potuto essere questa a proteggerli dal male e dalla morte. Si preoccupano che non resti senza mangiare e invece di parlare solo delle loro ferite, pensano a Lui. Gesù non lo vedono più ma è con loro, perché si sono aperti gli occhi interiori, quelli spirituali, è ospite del nostro cuore e vediamo il mondo in modo nuovo. Mane nobiscum, Domine!

Matteo Zuppi

Nelle parole dell'arcivescovo il ricordo per le vittime del Covid-19 e un appello alla salvaguardia degli anziani contro ogni forma di individualismo

# «In mezzo alle prove ritroviamo il Signore»

L'omelia del cardinale al Santuario della Madonna del Soccorso

Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia pronunciata dal cardinale Matteo Zuppi lo scorso lunedì 27 aprile, nel Santuario della Madonna del Soccorso.

DI MATTEO ZUPPI \*

**I**n queste settimane abbiamo compreso molto bene quanto è importante il ricorso. Purtroppo ce ne ricordiamo solo nell'emergenza. Lo dimentichiamo, perché convivere con la fragilità non è facile, come fosse una vita a metà. Non risolviamo, però, la nostra debolezza con la forza offerta dal benessere, evitando il confronto con il limite, scappando dalla croce, ma solo con e come Gesù, affrontandola per amore di qualcuno, prendendo la nostra perché amati dal Padre. Penso alle lacrime di sentirsi abbandonati di fronte al buio della morte e quelle dei cari che angosciosamente si domandavano come starà, cosa succederà e amaramente non potevano fare sentire l'amore così necessario. Eppure in questa epifania del male forse abbiamo capito in maniera davvero nuova, nella storia e non in astratto, la presenza del Signore, la forza della nostra fede, l'amore di un Dio che si fa mancare anche lui il respiro - la morte in croce era proprio per asfissia - perché il soffio della nostra vita, che sempre è solo un delicatissimo soffio cui siamo appesi, non finisca. Chi ama non pensa a sé ma all'amato e, per questo, si accorge di quello che manca. Quanto poco lo abbiamo fatto! Non lo abbiamo fatto con gli anziani: li abbiamo aiutati e protetti troppo poco, non ci siamo accorti che veniva a mancare il vino e che era necessario trovare risposte perché la festa della vita fosse protetta fino alla fine. Non ci siamo accorti del mondo malato e abbiamo pensato solo a difendere il nostro benessere e ci siamo preoccupati di non avere problemi, non di risolvere il problema, pensando che fosse loro e non nostro. Vinciamo come

possiamo l'isolamento cui tanti sono condannati o al quale si condanna chi ha paura e non si orienta in un mondo che non riconosce più, che gli appare troppo difficile e dal quale si difende chiudendosi, a volte con aggressività, altre con disperazione. Aiutiamo la Vergine del Soccorso e anche noi facciamo quello che il Signore ci dice: andiamo incontro agli altri e vinciamo la distanza, quella che

dobbiamo rispettare per proteggerli dal contagio, ma che non dobbiamo avere con il cuore, per liberare dal contagio della paura, della disperazione, dall'indifferenza. Oggi desidero ricordare in questa casa, che sperimento essa stessa l'orrore della guerra, tutti i preti che vennero uccisi prima e dopo la fine della guerra nella nostra diocesi. Essi sono stati figli di una madre che non vuole fare mancare nulla agli

uomini, che resta sotto la croce, che testimonia amore. Lo avevo pensato da tempo, per onorare le loro persone in questo anniversario così importante. Quante ferite antiche e nuove ci sono da riconciliare! Per farlo bisogna essere dalla parte delle vittime e da nessun'altra, perché è l'unica parte di questa madre che è la Chiesa. La guerra non ha pietà e anzi la toglie dal cuore degli uomini.

\* arcivescovo



L'arcivescovo durante la celebrazione nel Santuario della Madonna del Soccorso

### la preghiera

**Zuppi: «Un ricordo per i preti uccisi settantacinque anni fa»**

Ripartiamo le parole dell'arcivescovo per i 25 sacerdoti della diocesi morti negli anni della seconda guerra mondiale. Nella ricorrenza del 75° anniversario, realizzando un desiderio manifestato già da molto tempo, il cardinale dopo la Messa si è recato in una cappella del santuario del Soccorso che ricorda i sacerdoti uccisi.

La lapide nel Santuario

**O** Signore, nostro fratello, che sei morto dando tutto di Te. Ti ricordiamo i 25 sacerdoti della nostra diocesi, e con loro tutti i ministri, i laici, ogni vittima della violenza e dell'odio di parte, che furono uccisi prima, durante e immediatamente dopo la seconda guerra mondiale. Essi sono stati testimoni del tuo amore e sono rimasti per portare soccorso a chi era nel bisogno. Il loro sacrificio, unito al tuo, vittima per la nuova ed eterna alleanza, ci insegni che

è venuta l'ora di disarmare i cuori e le mani, che non possiamo aspettare e mettere condizioni, che è necessario combattere ogni seme di odio e di violenza che non hanno mai giustificazioni. Ti preghiamo liberaci dalle ideologie e insegnaci a mettere al centro la persona e ad essere servi del tuo Vangelo, anche quando non conviene, ad essere solo tuoi, perché la tua parte è sempre quella delle vittime. Accresci la carità, insegnaci l'arte dell'ascolto, liberaci dalla paura per praticare l'accoglienza. Donaci la determinazione a costruire un futuro migliore per tutti, senza guerra e violenza. Rendici operatori di pace e testimoni credibili del tuo Vangelo di amore per tutti. O Signore, aiutaci a spendere i nostri giorni e i nostri talenti per Te e per ogni persona, perché possiamo ritrovare insieme a te nell'abbraccio del Padre misericordioso nella tua casa dove saremo una cosa sola. Amen.

Matteo Zuppi

## Le Celebrazioni in diretta

**Presiedute dall'Arcivescovo**

Domenica 3 maggio alle ore 10.30

**Messa festiva dalla Cattedrale**

(E' Tv-Rete7 - Trc-Radio Nettuno Streaming 12Porte)

Giorni feriali alle ore 7.30

**Messa dalla cripta della Cattedrale**

(E' Tv-Rete7 - Streaming 12Porte)

**Zone Pastorali**

**Ogni giorno trasmettono il Rosario in streaming sui loro canali social**

(info su [www.chiesadibologna.it](http://www.chiesadibologna.it))

Ogni sera alle 19

**Recita del Rosario trasmesso a turno dalle Zone pastorali**

(Streaming 12Porte)

## «La divisione è la vera nemica dell'uomo»

Pubblichiamo uno stralcio dell'omelia nella Messa celebrata dal cardinale il 25 aprile scorso al Cimitero di guerra polacco di San Lazzaro di Savena.

**D**avanti a questa memoria, a queste croci che sono ognuna un pezzo della croce di Cristo, scegliamo di essere sobri, cioè non storditi dall'egocentrismo, narcotizzati da presunzioni e dipendenze, illusi dalla nostra forza che ci fa credere tutto possibile, che fa consumare tutto per sé e non essere mai contenti. La pandemia ci ha rivelato quanto è decisivo che ognuno combatta contro il male e ogni seme di divisione. Per questo «Vegliate, il vostro nemico, il diavolo, come leone ruggente va in giro cercando chi divorare». Vegliate, chi non ha tempo da perdere perché l'amore riempie di preoccupazioni e ha fretta, perché ha capito che

**«Dobbiamo difendere l'uomo dal diavolo e lo possiamo fare solo come fa Dio, riconoscendo sempre la sua umanità o aiutandolo a ritrovarla»**

il male è un leone e vuole difendere l'amato. Veglia chi aspetta qualcuno perché lo desidera, chi non può addormentarsi perché difende la vita sua e delle persone che ama, chi vuole che la vita non sia dispersa per nessuno. Il vero nemico dell'uomo è il diavolo, che va in giro alla ricerca di divorare la vita. L'uomo dobbiamo difenderlo dal diavolo e lo possiamo fare solo come fa Dio, amandolo, riconoscendo sempre la sua umanità e aiutandolo a ritrovarla se l'ha smarrita, guardando

con speranza e non cedendo mai alla logica di morte, alle ideologie pagane e disumane che tolgono valore alla vita. La nostra scelta di fronte al combattimento per il futuro del mondo intero è seguire Gesù, comunicare e vivere il suo Vangelo, scriverlo con la nostra vita, con l'inchiostro del suo amore e del nostro cuore. Chi lo ama scaccia i demoni delle divisioni, dell'intolleranza, dell'inimicizia, del razzismo, dell'indifferenza. Chi ama Gesù parla la lingua nuova, quella che tutti comprendono, la lingua di Abele, linguaggio di fraternità, perdono, misericordia. L'Europa nasce proprio da questa consapevolezza. L'alternativa è solo l'egoismo degli interessi particolari e la tentazione di un ritorno al passato, con il rischio di mettere a dura prova la convivenza pacifica e lo sviluppo delle prossime generazioni.

Matteo Zuppi



# Nelle foto gli eventi della settimana

**gli scatti. Nella città vuota, tante iniziative di comunione**



Anche la parrocchia di Porretta Terme prosegue nella recita del Rosario in streaming, così come tutte le comunità del territorio dell'arcidiocesi petroniana

**M**entre prosegue il «lockdown», in attesa dell'inizio della «Fase 2», in diocesi proseguono i momenti di preghiera per chiedere la fine della pandemia. Se il cardinale Zuppi non fa mancare la sua vicinanza spirituale attraverso i mezzi di comunicazione, anche le parrocchie si mobilitano sempre più per garantire capillarmente il medesimo servizio. Lo testimoniano i Rosari recitati a Porretta, così come quelli alla Casa della Carità

o a Medicina. Intanto, in una città ancora immobile, l'arcivescovo non ha mancato di celebrare il 25 aprile con una Messa al cimitero polacco e di commemorare i 25 sacerdoti uccisi durante e dopo il Secondo conflitto mondiale al Santuario della Madonna del Soccorso. L'1 maggio la Messa per san Giuseppe Lavoratore alla sede della Cotabo accanto ai tassisti. Si ringraziano per le foto Antonio Minnicelli ed Elisa Braggia. (M.P.)



Aumentano le famiglie che riscoprono la recita del Rosario, come a Borgo Panigale



Il Rosario, presieduto da don Marcello Galletti, recitato giovedì, a cura della Zona pastorale di Medicina, «zona rossa» nelle scorse settimane

Il cardinale Zuppi, monsignor Tommaso Ghirelli e alcuni tassisti venerdì dopo la Messa celebrata alla sede di Cotabo per la festa di San Giuseppe Lavoratore



Anche la Casa della Carità di Borgo Panigale si è unita alla preghiera a Maria con il Rosario in streaming nelle scorse serate per chiedere la benedizione in tempo di epidemia



Così come tutto il resto della città e della diocesi, piazza Santo Stefano appare ancora una volta deserta nell'attesa di un graduale ritorno alla normalità



Nel 75° dalla fine della Seconda Guerra mondiale il vescovo ha commemorato, alla Madonna del Soccorso, i preti uccisi



Il cimitero polacco di San Lazzaro di Savena, con le sue oltre 1.400 tombe, ha ospitato la Messa del cardinale per la festa del 25 Aprile





# ***Domenica 3 Maggio 2020*** ***Giornata diocesana*** ***del Seminario***

*e 57<sup>a</sup> Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni*



***[www.seminariobologna.it](http://www.seminariobologna.it)***